

I partiti dopo il voto del 20 giugno: PSDI Drammatiche le scelte per i socialdemocratici: che fare? con chi stare?

Si parla di «ridelineare» la linea fissata al Congresso e che manteneva la tradizionale ispirazione centrista — Perché Saragat non è riuscito ad evitare la secca sconfitta — I «nodi» irrisolti dei rapporti con la DC e le sinistre

Si riunisce oggi, per la prima volta dopo le elezioni, la direzione del PSDI. Essa dovrà anzitutto esaminare le dimissioni di Saragat da segretario del partito e decidere la convocazione del Comitato centrale per discutere la condotta socialdemocratica nel nuovo quadro politico. Nell'articolo che segue (il primo di una serie dedicata ai vari partiti dopo il voto) vengono esaminati gli aspetti centrali della crisi del PSDI.

L'ultimo messaggio lanciato dal giornale socialdemocratico nel momento (sabato 26 giugno) in cui cessava le pubblicazioni è stato un appello a tutti i membri del partito per «definire una strategia aggiornata e coinvolgente». L'aggiornamento si riferiva ovviamente alla nuova situazione creata dal voto del 20 giugno: il coinvolgimento si riferiva all'esigenza del superamento della doppiezza di linea politica e di linguaggio di cui la socialdemocrazia ha dato esempio nella campagna elettorale.

Può sembrare curioso che una formazione politica si invidi ad un ripensamento strategico 98 giorni dopo avere solennemente sancito, con un voto congressuale, la propria linea generale. Ma la cosa ha una sua precisa spiegazione. C'è stata, da un lato, la evanescenza intrinseca della scelta congressuale (la proclamazione di una ridislocazione a sinistra con motivazioni del tutto formali che lasciavano inalterate le vecchie motivazioni sostanziali dell'ispirazione centrista quali l'aspra polemica «antimassimalista» e la «contrapposizione» sia pure «democratica» al comunismo). E dall'altro lato, c'è stato l'affidamento della gestione del «nuovo» indirizzo a Giuseppe Saragat, il cui tutto si può pensare fuorché possa farsi strumento di un deliberato congressuale.

La Lockheed

In realtà il PSDI aveva espresso, in marzo a Firenze, solo un vago interesse per la Lockheed, la cui credibilità era tutta affidata alla emarginazione di Tanassi. Gli stessi protagonisti del composito cartello di maggioranza ammettevano l'ambiguità (ed anche la velleità, stante il totale disinteresse del PSI verso il discorso sulla cosiddetta «cassa di risparmio» della linea politica; e si affidavano al tempo galantuomo per fare un po' di chiarezza in tanta nebbia. Ma, per l'appunto, il tempo non c'è stato perché, scelte anticipatamente le Camere, il PSDI s'è trovato nella dura necessità di spiare al paese per quale via si doversero votare le sue liste. Per di più — come Saragat ha irrisolvemente denunciato — si è trovato di fronte alla cinica manovra della DC di scaricare sull'ex segretario socialdemocratico tutta la pesante croce della Lockheed. Il quadro si completava con l'appello democristiano-ecclesastico-padronale all'ammucchiata della paura attono allo «scudo crociato». Messi insieme tutti questi fattori, il calo elettorale era di rigore. E il calo c'è stato: 750.000 voti in meno in un anno, e certamente in grandissimi

Concluso ad Arccia il XIV congresso dell'organizzazione

Gioventù acilista con il movimento operaio

La scelta ribadita con decisione nel documento conclusivo - La replica della delegata nazionale Dolores Deidda - Le ACLI non possono rinunciare al pluralismo - I problemi dell'occupazione giovanile

Il XIV Congresso nazionale di Gioventù acilista si è concluso ieri pomeriggio ad Arccia, dopo quattro giorni di animato dibattito, con la approvazione all'unanimità di una mozione che riafferma, da un lato, l'ispirazione cristiana del movimento, e, dall'altro, lo colloca decisamente a fianco del movimento operaio e delle forze democratiche e antifasciste che intendono rinnovare il nostro Paese con spirito unitario contro chi tende a ri-proporre la radicalizzazione della lotta politica. Accogliendo la ragnatela e tanto quanto ha detto in sede di replica ieri mattina la delegata nazionale, Dolores Deidda, il documento finale parte dalla constatazione che, dopo il 20 giugno, «la realtà nuova emersa è quella di un movimento di lavoratori ormai in grado di candidarsi a un ruolo dirigente stabile» mediante «una ricerca di soluzioni nuove anche a livello istituzionale». E' vero che «la avanzata senza precedenti della sinistra» ha corrisposto «il recupero democristiano», ma quest'ultimo «non su una chiara indicazione di linea politica, bensì su un semplice appello alla riconferma del primato numerico» che si è realizzato «a spese dei paroli della area centrista

Le prospettive alla Regione

Serrato dibattito tra i partiti in Sicilia sul dopo-elezioni

Oggi si riunisce il Comitato regionale comunista - Il PSI contro la riproposizione del centro-sinistra - Voci contrastanti nella DC

Dalla nostra redazione PALERMO, 29. Si affrettano i tempi del dibattito sul dopo-elezioni in Sicilia. Per i prossimi giorni sono convocati gli organismi dirigenti dei partiti con l'ordine del giorno l'analisi del voto. Per domani e dopodomani è programmata la riunione del Comitato regionale comunista, che ascolterà un rapporto sulle prospettive politiche del segretario regionale Achille Occhetto; seguiranno le riunioni degli organismi collegiali democristiani, il luglio e socialista. Nel frattempo la discussione a distanza tra i partiti e all'interno di essi sulle prospettive alla regione è già fatta serrata: i socialisti, con una nota della segreteria regionale, hanno fatto sapere di attendere le proposte che verranno dalla DC e dal PCI, pronunciandosi in ogni modo contro la riproposizione di soluzioni «tendenti a resuscitare il centro-sinistra». Non c'è chiarezza però in casa DC, circa le prospettive immediate di governo e di programma: il segretario democristiano Nitti ha per esempio riproposto «la riconferma della solidarietà quadripartita» (una soluzione, questa, che viene però avvertita da alcuni dirigenti democristiani come «irrealistica e insostenibile come il PSI), nel corso di una tavola rotonda che ha visto impegnati i rappresentanti di tutti i partiti autonomisti. Gli ha replicato per

L'amministrazione è in crisi da oltre quattro mesi

A Taranto la DC impedisce ancora l'elezione della Giunta comunale

L'altra sera, dopo che PCI-PSI-PSDI e PRI avevano respinto una strumentale manovra, i consiglieri dello scudo-crociato hanno abbandonato la seduta

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 29. Ancora una volta la DC jonica ha impedito che Taranto, dopo mesi e mesi di crisi amministrativa, un sindaco e una giunta in grado di fronteggiare i drammi della città, si presentasse: primi fra tutti quelli dell'occupazione del piano di risanamento della città, che si accresce di giorno in giorno, va rapidamente affrontata con misure precise ed efficaci. Ieri sera si è svolta la prima seduta, su convocazione prefettizia, del Consiglio comunale. A questo — vale la pena ricordarlo — si è giunti per una serie di manovre della DC, la quale ha, fino ad oggi, impedito la costituzione di una amministrazione unitaria che vedesse la partecipazione di tutte le forze democratiche ed antifasciste vicine alla DC. In questi mesi, l'PCI è isolata per la ca-

Illustrati in una conferenza stampa gli accordi fra PCI-PSI-DC-PRI-PSDI

Ravenna: anche l'opposizione gestirà i programmi unitari

Cadute le pregiudiziali di schieramento si è giunti a precisare soluzioni comuni per i problemi della città e dell'assunzione di responsabilità negli organismi comunali e provinciali da parte dei partiti di minoranza

Dal nostro inviato RAVENNA, 29. Ma perché non trasferire l'esperienza di Ravenna sul piano nazionale? Non ci vedo nulla di scandaloso, ha risposto il segretario provinciale del PRI, Ravaglia a proposito del medesimo rapporto di collaborazione con la Roma. Soprattutto in una situazione di gravi crisi che richiede il contributo di tutte le forze democratiche. Quindi, pure del PCI? E' stato chiesto. «Certamente. La condizione per la costruzione di un rapporto nuovo di collaborazione è che cadano le pregiudiziali di schieramento. Se a Ravenna siamo riusciti a dare soluzione a grossi ed urgenti problemi della città è proprio perché siamo usciti da un pezzo dalla vecchia e mortificante logica dello scontro» ha precisato Ravaglia. «Credo — ha quindi aggiunto — che Ravenna potrebbe rappresentare un punto di riferimento anche per la generale esperienza nazionale. Ad una condizione però che il rapporto fra i ruoli — maggioranza e minoranza — sia rovesciato». I comunisti, insomma, dovrebbero partecipare formalmente ai programmi e sia pure non da una posizione di governo, alla loro gestione. In fondo, ha risposto il segretario del PRI, non accade la stessa cosa a Ravenna? Comunisti e socialisti gestiscono le Giunte della loro posizione di maggioranza. In questi casi non esclude che PRI, DC e PSDI collaborino intensamente sia nella formulazione delle soluzioni, sia nella gestione di queste soluzioni». Forze di governo insomma pure restano formalmente fuori dalle Giunte? «E' così».

Su decisione degli organi centrali del partito

Affidata ad un commissario la federazione PSI di Bari

Dalla nostra redazione BARI, 29. Con un voto unanime la direzione nazionale del PSI ha deciso di affidare al commissario di governo il compito di sospendere gli organi dirigenti della Federazione socialista barese. In seguito a questo provvedimento sarebbero decaduti dalle proprie funzioni, il comitato direttivo e lo stesso segretario provinciale, Domenico Carrelli. La direzione ha incaricato il presidente della commissione di controllo, senatore Menichelli, di svolgere una inchiesta sulla situazione locale del partito anche nella ipotesi di adottare nei confronti dei dirigenti i provvedimenti di natura disciplinare. In attesa che l'in-

chiesta abbia corso la Federazione socialista barese è affidata ad una gestione commissariale.

All'origine del provvedimento sarebbe un giudizio assai critico della direzione nazionale del partito nei confronti dei mochi con cui l'organizzazione barese del PSI ha condotto la campagna elettorale nelle scorse settimane. I dirigenti del PSI barese non avrebbero rispettato le indicazioni contenute in una circolare della commissione centrale di controllo del partito a questo proposito. Ma il provvedimento sarebbe stato suggerito anche da una valutazione estremamente negativa della gestione politica del partito in questi ultimi tempi.

Il rappresentante del PSDI si è sforzato in tutti i modi di «chiudere» il problema, ma non aveva assolutamente nulla da dire sul piano nazionale, che la conferenza stampa politica di Ravenna, rimasta insoliti quando eravamo e gli un contro gli altri armati», quando le pregiudiziali di schieramento dominavano la vita politica. Ravenna soffrì per un lungo periodo le gestioni commissariarie. Da quando nel 1969, abbiamo cominciato a discutere e a cercare assieme la soluzione dei problemi, l'intera vita politica-culturale della città ne ha guadagnato. Senza che ciò implicasse la rinuncia alla propria identità».

Sotto il testo di questi ultimi accordi, che stabiliscono assunzioni di comuni responsabilità nella gestione dei comprensori, degli enti provinciali ospedalieri, dei consorzi socio-sanitari, degli enti di turismo e degli istituti di istruzione beneficiari, c'è pure la firma della DC, la quale consente, con gli altri, sulle esigenze di liquidare la situazione provinciale, un impegno a favore di ampie convergenze».

Ciò significa, ha domandato un giornalista, che la DC è disposta a rinunciare alla proposta di un largo intervento avanzato in passato in Emilia sia a livello regionale che dei comuni e delle province? «Il segretario provinciale Armani non ha avuto difficoltà ad ammettere che la disponibilità della DC per un rapporto di collaborazione è ampia e senza riserve. Questa, anzi, secondo lui, si sarebbe sempre stata. Ha fatto ve-



CITIZENS ALLIANCE FOR MEDITERRANEAN FREEDOM

Naufragata nel ridicolo l'alleanza mediterranea

Anche negli Stati Uniti il voto del 20 giugno sembra avere avuto effetti salutarissimi. Si apprendono infatti che l'ex ministro del Tesoro John Connally ha sciolto la cosiddetta «Alleanza di cittadini per la libertà del Mediterraneo», un gruppo di pressione che si era formato nel 1964, e che aveva fatto anche lui il suo bravo comitato antimunitista, dietro ispirazione di Sindona, ed era addirittura tenuto in Italia ad ammonirci sui rischi del voto al PCI. Rno dichiara di insistere, minacciando addirittura, come ha informato Paese Sera in una corrispondenza dagli USA, «di fomentare il separatismo siciliano se i comunisti entrassero nell'area di potere». C'è di che spaventarsi. L'uomo appare infatti provvisto di poteri nefasti: ne sa qualcosa il ministro Fubini, che si era fatto fotografare con lui, ed è rimasto turbato. Ne sa qualcosa lo stesso Sindona, che questo tipo di rinvio di Rno a Roma ha riportato la prima sonora condanna da un tribunale italiano. E che farà il terzo ritratto nella storica foto, l'allora sorridente monsignor Bruno Rigoni? Pensiamo che debba rivivere ore d'angoscia.

Dimissioni «formali» del caporione

Voci non smentite sui contrasti nel MSI

Il significato dare alle dimissioni di Altomare da segretario del MSI? Le voci ufficiali parlano di un gesto formale» ma gli oppositori interni del caporione sembrerebbero intenzionati ad approfittarne per porre in discussione, nelle riunioni degli organismi dirigenti previste per i prossimi giorni, l'assetto della segreteria. Un comunicato emesso ai termini di una prima seduta dell'esecutivo fa un generico riferimento ai «problemi che si pongono al partito» dopo la sconfitta del 20 giugno. E, benché la notizia delle dimissioni fosse stata data con ri-

che, «colta, ha precisato la preoccupazione che la scelta concreta venisse «strumentalizzata sul piano nazionale». Ma, ha soggiunto, non vedo perché oggi la DC non possa assumersi responsabilità nuove anche in Consiglio regionale. E' probabile anzi che nei tempi brevi, un democristiano diventi presidente del consiglio regionale. Dall'altra parte, già numerosi partecipano all'attività di molti enti locali, in cui il partito si trova in minoranza, come responsabili di numerose commissioni. «Noi — aveva precisato il segretario del PCI, Santini — abbiamo sempre sviluppato con coerenza la politica della mano tesa. Le nostre amministrazioni sono sempre rimaste aperte a tutte le forze democratiche».

«In giunta non ci siamo però» aveva replicato Arniani. «Si è parlato di liberazione di Santini — ma la distinzione dei ruoli — maggioranza e minoranza — non ha impedito che il rapporto di collaborazione andasse infitto fino al punto di concordare assieme non solo i programmi, ma pure le specifiche responsabilità per la gestione di questo o quell'organismo». «E' giunta non ci siamo però» aveva replicato Arniani. «Si è parlato di liberazione di Santini — ma la distinzione dei ruoli — maggioranza e minoranza — non ha impedito che il rapporto di collaborazione andasse infitto fino al punto di concordare assieme non solo i programmi, ma pure le specifiche responsabilità per la gestione di questo o quell'organismo». «E' giunta non ci siamo però» aveva replicato Arniani. «Si è parlato di liberazione di Santini — ma la distinzione dei ruoli — maggioranza e minoranza — non ha impedito che il rapporto di collaborazione andasse infitto fino al punto di concordare assieme non solo i programmi, ma pure le specifiche responsabilità per la gestione di questo o quell'organismo».

«Non vedo perché oggi la DC non possa assumersi responsabilità nuove anche in Consiglio regionale. E' probabile anzi che nei tempi brevi, un democristiano diventi presidente del consiglio regionale. Dall'altra parte, già numerosi partecipano all'attività di molti enti locali, in cui il partito si trova in minoranza, come responsabili di numerose commissioni. «Noi — aveva precisato il segretario del PCI, Santini — abbiamo sempre sviluppato con coerenza la politica della mano tesa. Le nostre amministrazioni sono sempre rimaste aperte a tutte le forze democratiche».

«In giunta non ci siamo però» aveva replicato Arniani. «Si è parlato di liberazione di Santini — ma la distinzione dei ruoli — maggioranza e minoranza — non ha impedito che il rapporto di collaborazione andasse infitto fino al punto di concordare assieme non solo i programmi, ma pure le specifiche responsabilità per la gestione di questo o quell'organismo».

Orazio Pizzigoni

Migliaia di autodenunce a sostegno dei sottufficiali dell'AM colpiti

PISA, 29. Le diverse decine di sottufficiali dell'Aeronautica militare, denunciati a seguito delle loro proteste e delle iniziative di solidarietà, saranno difesi da un gruppo di avvocati e giuristi, che hanno dato vita ad un «Centro di coordinamento nazionale». Di questo organismo, che comprende i collegi di difesa già formati in varie città italiane, dovrebbero far parte, fra gli altri, gli avvocati Alberto Malazucchi, Sandro Canestrini, Bianca Guidetti Serra, Giuseppe Scaglia, Mario Magnani Noja, Loris Fortuna.

Le basi di questa iniziativa sono state gettate in una riunione svoltasi a Pisa, in una sede dell'Amministrazione provinciale, presenti numerosi avvocati, giuristi e rappresentanti del «Movimento dei sottufficiali», in una sede dell'Amministrazione provinciale, presenti numerosi avvocati, giuristi e rappresentanti del «Movimento dei sottufficiali», in una sede dell'Amministrazione provinciale, presenti numerosi avvocati, giuristi e rappresentanti del «Movimento dei sottufficiali».

In vista di questi processi, in una sede dell'Amministrazione provinciale, presenti numerosi avvocati, giuristi e rappresentanti del «Movimento dei sottufficiali», in una sede dell'Amministrazione provinciale, presenti numerosi avvocati, giuristi e rappresentanti del «Movimento dei sottufficiali».

Nonostante l'appoggio del MSI

A Sanremo crolla l'ultimo centro-destra

Sanremo, 29. Sanremo era l'ultima città della Riviera ligure ad essere governata da una amministrazione di centro-destra, che vedeva coalizzati, senza che peraltro riuscissero a raggiungere la maggioranza assoluta, DC, PLI, PSDI, PRI ed un indipendente: in tutto, servivano per sopravvivere, a impedire l'ultimo rinnovamento, i due voti missini. Quest'ultima giunta di centro-destra ha ora rassegnato le dimissioni: a caduta in consiglio comunale, sconfitta da una lunga battaglia con-

Alceste Santini

Il congresso ha avuto anche momenti toccanti sia quando, nell'esprimere «solidarietà a Dom Franzoni», ci si è augurati che «il suo dialogo con la gerarchia continua» sia la comprensione di quest'ultima, sia quando è stata espressa, con spirito internazionale, piena solidarietà ai giovani, ai movimenti di liberazione che lottono in Spagna, nei paesi dell'America Latina o del Sud Africa per la libertà ed il progresso civile dei rispettivi popoli.